

Avvenire Ponente7

Del 17 dicembre 2023



Settimanale di religione e cultura

Domica 17 dicembre 2023

PONENTE *sette*

Avvenire
7 dicembre 2023
17 dicembre 2023

Settimanale di religione e cultura
Pubblicato da Avvenire Editore
Via... 10123 Roma



17 dicembre

Leggiamo e raccontiamo da oggi
L'Avvenire di oggi è un giornale che si occupa di religione e cultura. È un giornale che si occupa di...
L'Avvenire di oggi è un giornale che si occupa di religione e cultura. È un giornale che si occupa di...
L'Avvenire di oggi è un giornale che si occupa di religione e cultura. È un giornale che si occupa di...

Il vescovo Piazza ottiene la nuova denominazione della diocesi e per l'imperla la sede della chiesa concattedrale

È «Albenga-Imperia» dal 1973

di Paolo Geronzi
Il 17 dicembre 1973, il vescovo di Albenga-Imperia, monsignor Antonio Piazza, ottiene la nuova denominazione della diocesi e per l'imperla la sede della chiesa concattedrale. È un momento storico per la diocesi, che da allora è denominata «Albenga-Imperia».



Il vescovo Antonio Piazza con i sacerdoti della diocesi di Albenga-Imperia.

L'Unione canonica Albenga-Imperia
Dopo 19 anni di unione canonica, il 17 dicembre 1973, il vescovo di Albenga-Imperia, monsignor Antonio Piazza, ottiene la nuova denominazione della diocesi e per l'imperla la sede della chiesa concattedrale.

Il vescovo Antonio Piazza ottiene la nuova denominazione della diocesi e per l'imperla la sede della chiesa concattedrale. È un momento storico per la diocesi, che da allora è denominata «Albenga-Imperia».

Nei racconti su Edo un perso e ritrovato "Savior Mundi"

di Paolo Geronzi
I racconti di Edo, un perso e ritrovato "Savior Mundi".



I racconti di Edo, un perso e ritrovato "Savior Mundi".

La critica del mondo
La critica del mondo. La critica del mondo.

La critica del mondo. La critica del mondo.

La critica del mondo. La critica del mondo.

La critica del mondo. Pazienza al servizio della pastorale

di Paolo Geronzi
La critica del mondo. Pazienza al servizio della pastorale.

La critica del mondo. Pazienza al servizio della pastorale.

Il vescovo Carlo

Il vescovo Carlo. Il vescovo Carlo.

A Natale ringraziamo un po' a tavola con la Comunità di Sant'Egidio

A Natale ringraziamo un po' a tavola con la Comunità di Sant'Egidio.



Una cena natalizia della Comunità di Sant'Egidio.

È «ALBENGA-IMPERIA» DAL 1973

**IL VESCOVO PIAZZA OTTENEVA LA NUOVA
DENOMINAZIONE DELLA DIOCESI
E PER IMPERIA LA SEDE DELLA CHIESA
CONCATTEDRALE**

di **Alessio Roggero**

(328/6033) Il 17 dicembre 1973 monsignor Alessandro Piazza indirizzava al Papa una lettera di riconoscenza per aver sciolto il secolare problema della richiesta onegliese prima e di Imperia poi, volta ad ottenere la sede vescovile. Il merito si deve all'allora vescovo di Albenga Alessandro Piazza, che si fece promotore presso la Santa Sede della modificazione del nome della Diocesi di Albenga in quello di "Diocesi di Albenga-Imperia". A cinquant'anni di distanza,

ripercorriamo nei suoi tratti essenziali questa vicenda, attingendo allo studio fatto dal professor Luciano Livio Calzamiglia. Il 6 gennaio 1946 moriva ad Albenga il vescovo Angelo Cambiaso. Fu l'occasione per «rappresentare ancora una volta e con nuovi motivi alla superiore autorità ecclesiastica la richiesta della città di Imperia, tesa ad ottenere il titolo di sede vescovile». Imperia nel 1923 subentrava a Porto Maurizio come capoluogo di provincia e «i pubblici amministratori non facevano mistero di coltivare il progetto di inserire amministrativamente nella provincia il circondario di Albenga», che apparteneva alla provincia di Genova; «la vacanza della sede vescovile di Albenga era l'occasione per riconsiderare

anche la circoscrizione diocesana». Il 29 gennaio 1946 l'avvocato Ambrogio Viale, prefetto di Imperia, si rivolgeva al cardinale Pietro Boetto, arcivescovo di Genova e metropolita della Liguria, «facendosi interprete del comune sentire del clero e del laicato sulla porzione del territorio occidentale della diocesi fino ai confini della diocesi di Ventimiglia e proponendo una soluzione del problema che fosse onorevole ed accettabile anche per l'antichissima sede vescovile di Albenga». Egli chiedeva al cardinale di farsi tramite dell'istanza presso la Santa Sede prima che si provvedesse alla nomina del nuovo vescovo. Nel suo memoriale il prefetto Viale «ripartiva dalle argomentazioni del primo Ottocento e prospettava per

il nuovo vescovo una soluzione residenziale ottimale con chiesa cattedrale e palazzo vescovile nel rione di Porto Maurizio». La lettera del prefetto di Imperia «non ebbe fortuna, giacché pervenne all'arcivescovado di Genova il 31 gennaio, all'alba del quale si era spento, dopo diversi giorni di malattia, il cardinale Boetto. Poco tempo dopo, il 18 febbraio 1946, veniva divulgato il trasferimento alla sede vescovile di Albenga di monsignor Raffaele De Giuli», il quale, tenendo conto della situazione in cui versava l'episcopio di Albenga e delle scarse entrate della mensa vescovile per pensare ad una ristrutturazione globale del palazzo, ma anche considerando l'aspetto più propriamente pastorale del problema, non fu insensibile alla rilanciata proposta

di portare la residenza vescovile ad Imperia, dove gli si offriva per abitazione e per gli uffici di Curia il maestoso palazzo di Piazza del Duomo (attuale sede della Questura). Il progetto, tuttavia, incontrò l'ostilità del clero albenganese e primariamente del Capitolo della cattedrale, ma anche di influenti esponenti del laicato. Mentre la civica amministrazione seguiva la trattativa volta a conseguire l'ottenimento dell'auspicata sede vescovile a Imperia, il capitolo cattedrale, il consiglio amministrativo diocesano e il clero in generale espressero ulteriori perplessità. Una svolta nella vicenda si ebbe quando nel 1949 il marchese Domenico Donato Del Carretto (1865-1954) fece donazione alla Diocesi del suo palazzo patrizio con l'annessa

torre medievale. Egli, tuttavia, vincolò la donazione alla clausola che il palazzo diventasse la degna residenza del vescovo diocesano, prevedendo in caso contrario che il palazzo rientrasse nella disponibilità di quella famiglia. Va ricordato che la corrispondenza della circoscrizione provinciale con quella diocesana, auspicata dall'avvocato Viale, era prevista dal Concordato fra la Santa Sede e l'Italia, stipulato l'11 febbraio 1929, che all'art. 17 precisa: «La riduzione delle diocesi, sarà attuata via via che le diocesi medesime si renderanno vacanti». Le Diocesi di Albenga e di Ventimiglia sentirono avvicinarsi il momento quando il 31 maggio 1965, papa Paolo VI trasferiva alla Diocesi di Reggio Emilia dalla sede vescovile di Albenga monsignor Gilberto Baroni e

nominava vescovo di Albenga monsignor Alessandro Piazza; e quattro mesi dopo, il 13 ottobre 1965, moriva monsignor Agostino Rousset, vescovo di Ventimiglia, e subentrava, in qualità di amministratore apostolico, monsignor Stefano Felicissimo Tinivella, presto trasferito alla Diocesi di Ancona, nell'aprile 1967. L'amministrazione apostolica declinata dal vescovo di Albenga Piazza, alla sede vescovile di Ventimiglia fu nominato il vescovo Angelo Raimondo Verardo. Nell'ottobre 1967, il parlamento procedette alla revisione del Concordato e fu deciso che lo Stato rinunciava all'identità di confini fra diocesi e province. Frattanto la Conferenza Episcopale Italiana aveva portato a termine il rilevamento delle diocesi da proporre per la soppressione o

per l'accorpamento. Papa Paolo VI stabilì che in prima istanza non dovessero essere oggetto di soppressione le diocesi "in sé vitali", che avessero un numero di fedeli superiore ai 70000. Albenga e Ventimiglia rispondevano a questi requisiti. Monsignor Alessandro Piazza, si fece allora promotore presso la Santa Sede della modificazione del nome della Diocesi di Albenga in quello di "Diocesi di Albenga-Imperia". «La richiesta fu prontamente esaudita e in data 3 dicembre 1973 il cardinale Sebastiano Baggio trasmetteva al Vescovo di Albenga i decreti datati il 1° dicembre 1973 relativi alla nuova denominazione della sua Diocesi in Albenga-Imperia e al conferimento del titolo di concattedrale alla basilica di San Maurizio, dove «il 1° gennaio 1974, celebrò

pontificalmente la liturgia eucaristica nella solennità della Santa Madre di Dio ed illustrando all'omelia il profondo significato del provvedimento pontificio, che chiudeva la storia dell'antichissima Diocesi di Albenga e apriva la nuova pagina della Diocesi di Albenga-Imperia».

L'INTERA COMUNITÀ RINGRAZIA PAPA PAOLO VI

di **Alessio Roggero**

(329/699) Dopo aver ricevuto in data 1 dicembre 1973 il “Decreto circa il mutamento di nome della diocesi” e il “Decreto circa l'erezione della concattedrale”, il vescovo Alessandro Piazza indirizza a papa Paolo VI una lettera di riconoscenza datata 17 dicembre 1973. In essa tra l'altro

scriveva: «Mi è pervenuto il Decreto con il quale viene stabilito che la denominazione: “Diocesi di Albenga” sia mutata in quella di “Diocesi di Albenga-Imperia”. Il provvedimento è stato da tutti accolto con viva soddisfazione. Prego la Santità Vostra di voler accogliere l’espressione della più viva riconoscenza mia e dell’intera Comunità Diocesana, per la benevola premura con cui è stata esaudita la nostra istanza».

IL MEMORIALE

LE RAGIONI PRO IMPERIA

di **Alessio Roggero**

(330/1334) Il 29 Gennaio 1946 il Prefetto di Imperia, l’avvocato Ambrogio Viale, indirizza al cardinale Pietro Boetto, Arcivescovo di Genova, un

memoriale al fine di spiegare in 12 punti la necessità per Imperia di risolvere «la situazione anacronistica» di un Capoluogo di Provincia, «ancora sprovvisto d'una Sede Episcopale». Ecco alcune delle sue motivazioni a sostegno dell'istanza: Imperia è città Capoluogo, con oltre 30.000 abitanti, il triplo circa della popolazione Albenganese e ha due superbe collegiate degne d'una Cattedra Episcopale. Riqualficando un edificio con la facciata prospiciente la piazza a Porto Maurizio, si otterrebbe un confortevole episcopio, mentre quello di Albenga è «antiquato, freddo, tetro, privo di luce». Le autorità del Capoluogo avrebbero più diretti e immediati contatti col Vescovo, senza le quali possono nascere «incomprensioni e spesso dannosi ritardi». Distanza:

gli abitanti dell'imperiese possono raggiungere Albenga «solo con disagio non lieve», a ragione della sua collocazione a levante del territorio. Contributo economico: «In debito conto va pure tenuta la quota parte, che alle Opere Diocesane, in misura molto prevalente, viene data dalla città d'Imperia». Infine, conclude Viale, per quanto città e residenza di Vescovi antichissima, Albenga «non può in alcun modo competere con Imperia».

IL LIBRO

**NEI RACCONTI SU ERLI
UN PERSO E RITROVATO
“SALVATOR MUNDI”**

**NEL CAPITOLO “ARTE E DEVOZIONE” SONO
ANALIZZATE LE OPERE ARTISTICAMENTE
PIÙ RILEVANTI DELLA PARROCCHIA,
MA ANCHE QUELLE PIÙ CURIOSE
E RICCHE DI STORIA**

di Simone Bergallo

(331/3154) Il 18 novembre, in una gremita Sala San Carlo, è stato presentato ad Albenga il libro di Sandra Berriolo "Erli. Vita quotidiana di contadini, guerre, preti, streghe". Frutto di una ricerca negli archivi liguri ma soprattutto nell'Archivio storico diocesano di Albenga-Imperia, il libro è stato accolto con grande interesse e curiosità anche dagli Erlesi, che hanno avuto la possibilità di conoscerlo il 25 novembre, in occasione della festa patronale di Santa Caterina. Da tutto il libro emergono storie di vita quotidiana, vissuta con semplicità dagli abitanti del piccolo paese di Erli, borgo nell'alta valle del torrente Neva. Nel capitolo "Arte e Devozione" a cura di Simone Bergallo, sono

analizzate le opere artisticamente più rilevanti della parrocchia ma anche quelle più curiose o con una storia particolare da raccontare. Ne è un esempio la statua di Gesù Bambino donata alla parrocchia di Erli nel lontano 1825. Questa statua è sempre stata conservata in parrocchia, ma aveva perso il suo valore intrinseco e la sua storia era stata dimenticata. Il valore maggiore è dato appunto dalla storia di questo manufatto che è curioso raccontare anche in questa terza domenica di Avvento, secondo giorno della Novena di Natale per prepararsi a vivere con intensità le feste ormai vicine. La statua venne mandata in paese da un residente in America il quale si era impegnato affinché arrivasse per le feste di Natale. Purtroppo, si fermò a Genova e furono

necessari 3 viaggi a Genova da parte di alcuni membri della Fabbriceria e l'intervento delle forze dell'ordine per riavere finalmente il dono ricevuto da Cuba. Il piccolo Bambinello, raffigurato come "Salvator Mundi", giunse in parrocchia alle due di notte del 16 gennaio 1826 a festività ormai terminate. La devozione della popolazione per questa statua è stata molta nel corso del secolo scorso, tanto che in chiesa vi era una piccola nicchia dove il Bambinello era esposto tutto l'anno, forse era un modo per ricordare il bel gesto del compaesano che lo aveva donato, e anche per "rimediare" al fatto che non si era potuto usare per le feste di quell'anno. Intorno agli anni 90 del 1900 la nicchia venne murata ed il Bambinello messo via. La popolazione ha così

iniziato a dimenticarsene, fino ad oggi quando la sua vera storia è stata svelata dagli studi di Sandra Berriolo e ci si augura che quel piccolo manufatto possa tornare in chiesa per queste feste natalizie. Molte altre sono le storie e gli avvenimenti raccontati nel libro di Sandra Berriolo, edito da "Delfino Moro", la quale spera che il libro «sia di sprone a tutti quei piccoli paesi della nostra Diocesi che hanno molte storie da raccontare». La bravura dell'autore è quella di interrogare i documenti e farli dialogare con i ricordi delle persone, corredando il tutto con immagini di quadri, statue, candelabri, ecc. che sono testimonianza di una fede vissuta in queste piccole comunità dove la vita girava intorno "alla campagna ed al campanile". All'interno del testo sono presenti

due disegni inediti, creati appositamente da Barbara Furfari e Syria Scelso. Il libro è acquistabile in tutte le librerie di Albenga.

FORMAE LUCIS
LA MISTICA DELLO SGUARDO.
PATRIMONIO ARTISTICO
AL SERVIZIO DELLA PASTORALE

di **Alessandra Chiappori**

(332/1266) Si è svolta sabato 16 dicembre nella sala consiliare di Palazzo Doria, a Loano, la conferenza “La mistica dello sguardo – dalle simbologie paleocristiane alle visioni contemporanee” che ha visto come relatore don Emanuele Caccia, referente artistico di Formae Lucis. L’iniziativa nasce

infatti da una collaborazione tra Unitre Loano e Formae Lucis, progetto di valorizzazione dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Albenga-Imperia.

«Opportunità come questa – sono le parole di Castore Sirimarco, direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi - fanno comprendere come Formae Lucis sia una campagna non solo di promozione del patrimonio artistico della Diocesi, ma anche di vera e propria formazione attraverso il patrimonio artistico diocesano per finalità di carattere pastorale». La conferenza ha approfondito il modo in cui, nei venti secoli dell'era cristiana, la rappresentazione dell'esperienza mistica biblica e della visione del soprannaturale ha aperto la via a diverse ed affascinanti soluzioni creative. Sono state ripercorse

alcune tappe di questo viaggio per scoprire quanto altamente interessanti, imprevedibili e originali siano state le soluzioni escogitate dagli artisti sul tema dell'uomo che si trova di fronte all'irruzione del divino.

LUTTO

ANTONIO GIORIO

di **Alessio Roggero**

(333/679) Il 10 dicembre 2023, è mancato, presso la Casa di Riposo "Opera Cuore Immacolato di Maria" in Borghetto d'Arroscia (IM), il diacono permanente Antonio Giorio. Nato il 26 ottobre 1934, a Montà d'Alba (CN), nell'ottobre 1963 si sposò con Giuliana Brunengo nella chiesa di Cristo Re a Imperia; hanno generato una figlia. Militare di professione, dopo il congedo,

iniziò nel 1995 la sua formazione per il Diaconato Permanente e gli studi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose diocesano. Ordinato diacono il 25 settembre 1999, nella Parrocchia di Cristo Re, prestò servizio pastorale nella medesima parrocchia, dove giovedì 14 dicembre è stata celebrata la Messa esequiale.

OCCHIELLO

A NATALE AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA CON LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

**VARIE LE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ
PER SENZA FISSA DIMORA, MIGRANTI,
ANZIANI SOLI E FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ**

di **Marcello Tosi**

(334/1304) Era il Natale 1982 quando, per la prima volta, alcuni poveri furono accolti nella basilica di Santa Maria in Trastevere a

Roma; da allora il pranzo e le altre iniziative natalizie sono diventate una tradizione della Comunità di Sant'Egidio, che per le feste coinvolge, in tutta Italia, migliaia di persone, le stesse incontrate e sostenute durante l'anno: senza fissa dimora, migranti, anziani soli e famiglie in difficoltà. Anche nel ponente ligure Sant'Egidio è presente da molti anni e sono diverse le proposte organizzate nella diocesi di Albenga-Imperia. Il 12 dicembre scorso, presso le opere parrocchiali di San Maurizio a Imperia, sono stati distribuiti regali durante la festa organizzata per i bambini della "Scuola della Pace"; invece oggi, 17 dicembre, presso la Casa circondariale di Imperia (stessa cosa avverrà nella in quella di Sanremo) alcuni volontari visiteranno i detenuti per portare gli auguri nel segno della

solidarietà verso chi vive l'esperienza della detenzione. Ad Andora, lunedì 18 dicembre, nei locali della parrocchia di Santa Matilde, ci sarà una festa per le persone anziane e chi non potrà spostarsi da casa riceverà comunque una visita e un dono; infine il 26 dicembre la parrocchia di Cristo Re a Imperia ospiterà il pranzo di Natale per i poveri, famiglie e anziani.

TEMPO DI AVVENTO

di **Marco Rovere**

(335/748) Tra i giovani è in uso l'espressione "mai 'na gioia" per indicare qualcosa che non è andato bene. È anche simpatica come espressione ma nel momento in cui circola nel cuore lo addormenta e lo abitua alla

gioia. Come giovani cristiani, sull'esempio di Giovanni Battista, protagonista della pagina evangelica che ci viene proposta questa domenica, dovremmo far circolare un altro modo di dire che è alternativo: "toh, guarda una gioia". Sì, perché tutte le nostre giornate, anche quelle più grigie, nascondono delle gioie: ad essere presente è il Signore! Da questa "domenica della gioia" scaturisca un impegno: "Toh, guarda una gioia", sia la sfida che accompagna i passi del nostro cammino non solo verso il Natale ma ogni giorno della nostra vita!
(cfr. Sussidio di Avvento dell'Ufficio Catechistico)